

Colpo senza precedenti da Furst in via Veneto: l'esplosivo collocato sulla vetrina e fatto saltare con la miccia

Il cristallo blindato ha retto al plastico
A vuoto l'assalto ai 300 milioni di gioielli

Arrestati due rapinatori: uno è stato bloccato da uno studente, l'altro da due carabinieri - Introvabile il terzo complice - La rapina alle 18,30: «c'è stato un boato tremendo, siamo scappati tutti fuori...» - Scene di panico fra la folla - E' il terzo colpo (il primo riuscì) tentato negli ultimi anni contro la famosa gioielleria di Via Veneto

Bomba al plastico da Furst, in via Veneto. Due rapinatori hanno assaltato la notissima gioielleria, ieri pomeriggio, piazzando su una delle lussuose vetrine e dando poi fuoco alla cortissima miccia. Pochi attimi, quindi una violentissima esplosione ha squarciato l'aria, facendo tremare i vetri di tutte le abitazioni nel raggio di centinaia di metri: i due rapinatori si sono lanciati attraverso la nube di polvere, sotto la pioggia di schegge di vetro e calcinacci, contro la vetrina nel tentativo di riappare i gioielli esposti. Ma il cristallo blindato ha retto anche alla tremenda esplosione e i due hanno dovuto rinunciare all'eccezionale bottino. Nella vetrina vi erano brillanti per trecento milioni. A mani vuote i due sono quindi fuggiti mentre attorno a loro centinaia di passanti, atterriti dallo scoppio, correvano urlando, chiedendo aiuto, sotto le violente raffiche di pioggia. La loro fuga è durata però soltanto poche decine di metri: un studente ha agguantato infatti un rapinatore, a metà di via Veneto. Due carabinieri hanno preso l'altro, poco lontano. Un terzo complice, il «basista», che aveva seguito da lontano la criminosa azione, è riuscito a dileguarsi: agenti e carabinieri gli stanno dando la caccia, hanno organizzato decine di posti di blocco al centro e sulle consolari. I due arrestati sono stati condotti negli uffici della legazione Roma e interrogati per ore: sono Bruno Chiarone, 19 anni, abitante a Genova in un vicolo nei pressi di San Pancrazio e Antonio Reitano, 25 anni, abitate a Milano in piazzale San Francesco 3. Entrambi hanno confessato, hanno raccontato di quando era maturata l'idea del «colpo» e di come l'avevano organizzato. E' stato il Reitano ad «ideare» l'assalto a colpi di bombe al plastico. Un assalto incredibile. Finora nessuno aveva mai tentato una rapina cercando di aprirsi la strada a colpi di esplosivo, met-

tenendo a repentaglio la vita di decine di persone. Ieri, per fortuna, la pioggia che ha costretto tutti i frequentatori di via Veneto e i turisti a rintanarsi nei bar, ha evitato delle vittime. La potenza dell'esplosivo, come in fatti hanno ben presto accertato i tecnici dell'Arma, era molto forte, tale da provocare un'eccezionale bottino: nella vetrina vi erano brillanti per trecento milioni. L'assalto al plastico, così sembra, era stato studiato dai rapinatori poiché sapevano che il cristallo blindato di Furst era praticamente inespugnabile con i comuni sistemi del crimine. La miccia era stata fissata a una distanza di circa due metri dalla vetrina. Due volte infatti negli ultimi anni la gioielleria era stata presa di mira dai ladri: nel '62 il «colpo» riuscì, i rapinatori razzarono una collana e alcune spille per un valore di ottanta milioni. Poi, nel '65, due giovani si riprovarono nelle vetrine era stato però già avvertito il cristallo blindato «visarm» e nonostante due colpi di piccone vibrati con estrema violenza il vetro non si incrinò neppure. L'unica via per mettere le mani sui gioielli era quella di provare con dell'esplosivo. E' ciò che è stato fatto. Ci siamo precipitati fuori, correndo, spingendoci, cercando di farci strada ad ogni costo. L'esplosivo ha fatto tremare i vetri, abbiamo avuto l'impressione che crollasse improvvisamente qualcosa... abbiamo pensato a un attentato... Tutti quelli che si trovavano nei pressi hanno avuto la stessa, istintiva reazione. Io prela al panico, si sono riversati nella strada, descritta fino a pochi anni prima, senza capire cosa fosse avvenuto, con nelle orecchie ancora il sordo fragore della bomba. Qualcuno che si trovava in strada è stato scaraventato al suolo dal violento spostamento d'aria. Anche i due rapinatori sono rimasti atterriti per un attimo dalla violenza dello scoppio: poi, si sono avvicinati al cristallo, per riappare i preziosi. Ma il vetro, scheggiato in mille punti, era ancora in piedi: la bomba aveva prodotto soltanto un foro largo cinque centimetri insufficiente anche per farvi passare una mano. I due non hanno perduto tempo a cercare di abbattere i resti del vetro: sono fuggiti, scheggiando la miccia. Dietro si sono lanciati uno studente, Alfio Villani di 24 anni, e il Palumbo. «Eravamo tutti nello studio del negozio quando c'è stata l'esplosione», ha raccontato quest'ultimo - «siamo rimasti fermi per qualche secondo, poi io sono uscito, li ho visti fuggire in via Veneto... poi si sono divisi, uno è riuscito ad afferrare quello con la borsa, lui si è girato, mi ha lanciato la borsa in faccia... mi è sembrato che mi minacciasse anche di spararmi contro...». A questo punto è intervenuto il Villani che ha bloccato il rapinatore, identificato poi per il Reitano. Il Chiarone invece è finto proprio fra le braccia di due carabinieri, Giuseppe Castellone e Pasquale Benicivenga, che erano in servizio dinanzi al ministero dell'Industria: i due militari hanno afferrato il giovane, lo hanno immobilizzato e trattenuto nell'androne del ministero fino all'arrivo dei rinforzi. Pochi minuti dopo via Veneto ha bruciato la polizia: il questore Mellì, il capo della Mobile, Scirè, il colonnello Ragnone, comandante la legione, il maggiore d'Arnone della direzione dell'artiglieria. L'ufficiale, dopo un primo esame del foro prodotto dall'ordigno nel cristallo, ha escluso che si fosse trattato di una bomba a mano ma ha specificato che si trattava quasi sicuramente di plastico, forse di nitro. E' stato subito intrattenuta la 130 che i due avevano usato per giungere in via Veneto: l'auto era stata noleggiata a Genova, da un giovane che ha presentato un documento intestato a Bartolomeo Scovellotto. Probabilmente è questo il nome del terzo complice, di quello che è fino a questo momento riuscito a sottrarsi alla cattura. Nell'interrogatorio gli agenti hanno trovato una pistola scaccagnata, un martello, due vestiti, una borsa con attrezzi da scasso, alcune targhe di cartone. Più tardi nella caserma di San Lorenzo in Lucina, dove i due rapinatori erano stati portati, si è recato il magistrato istruttore che ha iniziato gli interrogatori. Antonio Reitano, a quanto pare, era il capo della gang: può voler essere denunciato, coobbligato, costretto a furti d'auto, scappi, appropriazioni indebite, aveva conosciuto il Chiarone nel '64 nel carcere di Genova. Bruno Chiarone era stato infatti condannato a 4 anni per una rapina, ai danni del figlio del presidente del Tribunale di Genova. E' stato arrestato qualche mese fa, mentre incontrati a Roma qualche tempo fa e avrebbero definito la scelta della gioielleria sarebbe stata decisa dal terzo complice, che avrebbe anche organizzato tutto. A tarda notte, terminati gli interrogatori, i due sono stati condotti a Regina Coeli: la denuncia è di rapina aggravata. Durante la notte poi sono stati istituiti una trentina di posti di blocco in tutta la città per rintracciare e arrestare il «basista». Gli investigatori sono ottimisti: «lo troveremo fra qualche ora», hanno detto ieri sera.



Così la vetrina della gioielleria di via Veneto qualche minuto dopo l'esplosione: numerosi passanti e curiosi commentano il clamoroso episodio



Giuseppe Palumbo, l'impiegato di Furst che ha inseguito i rapinatori, parla con due carabinieri



Bruno Chiarone



Antonio Reitano

il partito
DIRETTIVO - Lunedì 4 dicembre alle ore 9,30 è convocato in Federazione, il Comitato Direttivo.
MUTILATI - Domani 30 novembre alle ore 18,30 assemblea mutilati e invalidi civili di Roma e provincia in Federazione.
ARTIGIANI - venerdì 1 dicembre alle ore 20,30 in Federazione riunione di corrente con Mancini.

«Trovatore» e Balletti all'Opera
Oggi alle 21, in abbonamento alle terze serali replica del «Trovatore» di Giuseppe Verdi (trapp. 4) diretta dal maestro Bruno Bartoletti e con gli stessi interpreti delle precedenti rappresentazioni. Sabato 2, alle ore 21, prima dello spettacolo di Balletti «Dietro dal maestro Ferruccio Scaglia». Verranno eseguiti: «Divagazioni con brlo» di Ghedini-Milios, «Salade» di Milhaud-Milios, «Le botteghe fantastiche» di Rossini e Forneri. Miasine interpreti principali: Maria Mattioli, Elisabetta Terenzi, Amadeo Amadeo, Gianni Notari, Alfredo Raitò, Giancarlo Vantaggio, Walter Zapponi.

SCHERMI E RIBALTE

- DELLA MUSE - Domani alle ore 21,30 C.ia il Triangolo dir. Mario Maiffè...
CONCETTI - ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA - Domani alle 21,15 al Teatro Olimpico...
CIRCO - FESTIVAL MONDIALE DEL CIRCO...
TEATRI - ARECCHINO - Domani alle 21,30 la C.ia del Teatro Contemporaneo...
DELLA MUSE - Domani alle ore 21,30 C.ia il Triangolo dir. Mario Maiffè...
CONCETTI - ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA - Domani alle 21,15 al Teatro Olimpico...
CIRCO - FESTIVAL MONDIALE DEL CIRCO...
TEATRI - ARECCHINO - Domani alle 21,30 la C.ia del Teatro Contemporaneo...
MUSICHE - Domani alle 21,30 C.ia il Triangolo...
CINEMA - Prime visioni - ADRIANO (Tel. 362.153) - Dio perdona lo no, con I Hill (VM 14) SA...
CINEMA - Prime visioni - ADRIANO (Tel. 362.153) - Dio perdona lo no, con I Hill (VM 14) SA...
CINEMA - Prime visioni - ADRIANO (Tel. 362.153) - Dio perdona lo no, con I Hill (VM 14) SA...

ANNUNCI ECONOMICI
AURORA GIACOMETTI continua con successo VENDITA ASTA...
LAMPADARI - MOBILI CAPO...
LEZIONI E COLLEGI L. 50...
TI LAUREA RICERCA e studi...
INDUNO: E venne la notte, con J. Fonda